

Alcune riflessioni sulla utilità di aprire un **tavolo di discussione** in relazione al progetto per una *Casa del Jazz* a Napoli.

Tra le caratteristiche della musica jazz, che qui possono essere considerate di un certo interesse, sono la sua natura interculturale ed, ovviamente, la provenienza afroamericana di questa musica. Su questi due aspetti sarebbe necessario interrogarsi a fondo per maturare le risposte necessarie sull'opportunità di fondare una Casa del Jazz a Napoli in modo da dare solide radici e significato ad una scelta del genere. Naturalmente tali riflessioni vanno riconsiderate alla luce della grande tradizione musicale napoletana popolare e non.

Un'altra questione fondamentale è l'attuale situazione della cultura musicale della città di Napoli. Infatti, da un punto di vista creativo ed innovativo, la nostra città si presenta verosimilmente ferma esprimendo, purtroppo, uno stato di involuzione e chiusura verso i nuovi fermenti internazionali. Questo, a mio avviso, si spiega, in parte perché la città si è allontanata dal sentire internazionale del mondo musicale chiudendosi in se stessa, ed in parte perché, specie a livello istituzionale, non è riuscita ad accogliere quelle realtà che invece si sforzavano di allinearsi alla contemporaneità. Sarebbe necessaria una presa di coscienza di questi fatti per porvi rimedio cercando con impegno di riaprirsi al mondo, sia per quanto riguarda la qualità delle competenze che per quello che riguarda la vivacità propositiva e creativa. Sarebbe probabilmente auspicabile un osservatorio rivolto alle produzioni musicali internazionali in modo di ridare prospettiva e visione alle molteplici potenzialità della nostra città. Fondare una Casa del Jazz a Napoli potrebbe essere, proprio per la natura stessa di questa musica, un primo passo ed un'opportunità da non perdere.

Un tavolo di discussione, con i temi su esposti sullo sfondo, sarebbe auspicabile e potrebbe indagare, per cominciare, alcune questioni:

1. Il rapporto tra la canzone classica napoletana e le tradizioni musicali afroamericane, con particolare riferimento alla musica sud americana (bossa nova, tango ecc).
2. Il rapporto tra le radici del *Musical* di cultura anglosassone (fonte ispiratrice indispensabile dell'improvvisazione jazzistica) con la tradizione dell'Opera (con particolare riferimento alle produzioni operistiche partenopee e del mezzogiorno)
3. Il contributo di intelligenza creativa, di conoscenze e di capacità imprenditoriali riversate nella musica afroamericana dagli immigrati italiani con particolare riferimento ai musicisti ed addetti ai lavori campani e del mezzogiorno.
4. Quanto l'immagine internazionale della città di Napoli abbia inciso o meno sulla cultura afroamericana, sui suoi musicisti sugli autori e compositori.

Per dare sostegno e concretezza alla scelta di aprire una Casa del Jazz a Napoli, sarebbe necessario, invitare ad un tavolo di discussione interlocutori già esperti su tali questioni. In modo che il confronto, così aperto, dia avvio ad un processo di approfondimento rivolto allo sviluppo creativo ed innovativo della musica jazz nella nostra città. Auspicando, in tal modo, che con la Casa del Jazz non si dia corso solo a spettacoli che assecondano il locale gusto comune, più o meno orientato, ma che con essa sorga anche a Napoli un luogo in cui i musicisti, pubblico ed appassionati possano dialogare e confrontarsi con il mondo musicale contemporaneo comprendendo meglio le proprie radici ed esprimendo il proprio contributo possibile.

Propongo alcuni nomi che potrebbero animare un primo eventuale tavolo: Pietro Mazzone, Diego Librando, Alfredo Profeta, Onofrio Piccolo, Stefano De Stefano, Alberto Bruno, Giorgio Coppola,



**Coordinamento
dei produttori e promotori
delle attività di cultura e spettacolo
della Regione Campania**

sarebbe interessante anche coinvolgere le istituzioni competenti quali Conservatori e Università e naturalmente tutti i musicisti del settore interessati. Inoltre propongo di dedicare l'evento alla memoria di Enzo Lucci. Inoltre sarebbe interessante invitare uno o più responsabili legati all'esperienza della Casa del Jazz di Roma per essere informati direttamente di quella esperienza.

Tutto ciò che è scritto qui è solo un contributo personale offerto alla riflessione del Comitato ed è rivolto specialmente al settore musica. Mi auguro che il tavolo si possa realmente realizzare.

Francesco D'Errico